

IN VIA DELLA BEVERARA

La fabbrica del futuro entra al museo

Un assaggio di Industria 4.0 con un laboratorio interattivo e multimediale collocato da oggi in modo permanente all'interno del Museo del Patrimonio Industriale di Bologna. Cinque isole tecnologiche

che con esempi di realtà virtuale, stampanti 3D, automazione industriale, robotica e Big Data, tra comodi divani rossi che dividono gli spazi.

Il nuovo percorso al primo

piano di via della Beverara 123 verrà inaugurato oggi con una giornata di festa in cui il mondo dell'impresa si svelerà. A partire dalle 9,30 con una visita guidata al museo su prenotazione.

a pagina **13 Di Domenica**

Patrimonio industriale Realtà virtuale, stampanti 3D e robotica nelle cinque nuove isole tecnologiche dello spazio di via della Beverara

Al Museo la fabbrica del futuro

Grandi: «Raccontiamo l'identità del territorio». Vacchi: «Manifattura al centro della comunità»

Un assaggio di Industria 4.0 con un laboratorio interattivo e multimediale collocato da oggi in modo permanente all'interno del Museo del Patrimonio Industriale di Bologna. Cinque isole tecnologiche con esempi di realtà virtuale, stampanti 3D, automazione industriale, robotica e Big Data, tra comodi divani rossi che dividono gli spazi. A disegnare una fabbrica del futuro ormai solo lontana parente di quelle di un passato nemmeno troppo lontano.

Il nuovo percorso al primo piano di via della Beverara 123 verrà inaugurato oggi con una giornata di festa in cui il mondo dell'impresa si svelerà. A partire dalle 9,30 con una visita guidata al museo su prenotazione per proseguire con due sessioni di interventi, alle 11 e alle 14. Con le aziende che hanno collaborato a realizzare «La Fabbrica del Futuro» a disposizione dalle 16,45 per illustrare le proprie tecnologie.

«È un modo — secondo Roberto Grandi, presidente dell'Istituzione Bologna Musei — per raccontare l'identità del nostro territorio, dove lo sviluppo culturale e sociale si è sempre accompagnato a quello tecnologico e dovrà continuare così se vogliamo andare avanti. I musei di Bologna, compreso quello del Patrimonio industriale, con-

tengono non la memoria ma il Dna del nostro territorio. Dagli Etruschi, ai quali sarà dedicata una grande mostra a fine anno al Civico Archeologico, sino a oggi. Non raccolgono certo materiali inerti, tanto che abbiamo avuto nei nostri musei 92.000 presenze formative l'anno, non di studenti deportati ma di attività laboratoriali». Fondamentale per Grandi è il ruolo della società civile, perché i musei civici sono dei cittadini. Come nel caso dell'associazione Amici del museo del Patrimonio industriale, presieduta da Mauro Sirani Fornasini, da cui è partita l'idea di del nuovo percorso: «È un progetto per modificare delle aspettative, perché scuola e università oggi lavorano sul conosciuto e invece si dovrebbe indagare ciò che è sconosciuto. La fabbrica del futuro non è più un luogo chiuso che pensa solo all'efficienza e bisognerà ridefinire anche il modello di business. Il futuro fa paura perché si perderanno posti di lavoro ma è altrettanto vero che resteranno degli spazi vuoti e che andranno inventati lavori nuovi che ancora non esistono. Le fabbriche dovranno poi mantenere un forte legame con scuole tecniche e università per progettare quello che ancora non si conosce».

Anche per Alberto Vacchi, presidente di Ima e di Confindustria Emilia, il nuovo spazio «è un tassello che andava riempito. Oggi siamo spaventati per l'oppressione costante delle tecnologie che può far diminuire i posti di lavoro, ma la nostra capacità manifatturiera continua a puntare sul ruolo centrale delle persone, che dovranno gestire l'interconnessione tra fabbriche sempre meno isolate. Lo spaccato presentato al museo è un esempio degli scenari manifatturieri del nostro territorio, nei quali anche in futuro i percorsi formativi saranno determinanti».

D'altra parte, conferma Maura Grandi, re-

sponsabile del museo ricavato nell'ex Fornace Galotti, «in questa struttura si racconta la fabbrica della prima, seconda e terza Rivoluzione industriale, ma era tempo di inserire anche i cambiamenti in atto della quarta Rivoluzione. Per noi costituisce una scommessa, legata alle nuove competenze per il futuro». Da oggi, dunque, i sei secoli

di storia produttiva di Bologna raccolti nel museo provano a fare un salto in avanti, proiettandosi verso un'idea di smart factory che in fondo, conclude Roberto Grandi, non è affatto distante «da quello che sta già succedendo all'interno delle nostre case».

Piero Di Domenico

Nei prossimi mesi all'Archeologico una grande esposizione su tutta la storia degli Etruschi

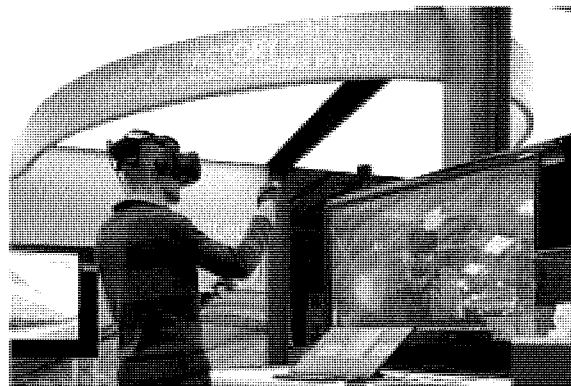
Da sapere

● Il Museo del patrimonio industriale ha inaugurato la Fabbrica del futuro, uno spazio allestito con il contributo di alcune



importanti aziende e dell'Università

● Il laboratorio è articolato in cinque aree tematiche: simulazione, realtà virtuale, additive manufacturing, automazione industriale e big data



Il progetto

I sei secoli di storia produttiva raccolti nel museo in questo modo provano a fare un salto in avanti